



S. Quirico e S. Giulitta in carcere
S. Maria antiqua - VIII sec d.C.

Quirico e Giulitta sono un bambino e sua madre, morti martiri nel corso della persecuzione di Diocleziano. La data più probabile del loro martirio è il 15 luglio dei 304 (o 305). Secondo la *Passio*, redatta dal vescovo Teodoro, **Giulitta** era una vedova di Iconio, (città dell'attuale Turchia) che, essendosi convertita al cristianesimo e temendo la persecuzione, lasciò i suoi averi e la sua città, fuggendo con due ancelle e con il figlioletto Quirico di tre anni.

Catturata mentre stava raggiungendo Tarso, per ordine del governatore della Cilicia Alessandro, fu torturata affinché accettasse di sacrificare agli dei. Pur nei tormenti la donna rifiutò di rinnegare la sua fede e confessò con fermezza: **“lo sono cristiana”**. La sua testimonianza incoraggiò anche quella del suo piccolo figlio che professò davanti a quel tribunale pagano: **«Sono cristiano anch'io!»**. A queste parole il governatore che presiedeva il giudizio tenendo sulle ginocchia il piccolo Quirico, lo scagliò sui gradini del tribunale, facendogli battere la testa e uccidendolo sul colpo. La madre non si scompose, ma **rimase in preghiera ringraziando il Signore perché il figlio l'aveva preceduta nella gloria dei Cieli**. Il governatore Alessandro, pieno d'ira, la consegnò allora al boia perché fosse decapitata. I loro corpi, recuperati da una delle due ancelle di Giulitta scampata alle persecuzioni, furono tenuti nascosti fino a che, in epoca costantiniana, il loro culto venne apertamente divulgato in Oriente e Occidente.